

**ORIENTAMENTO
ED
ACCESSO
AL LAVORO**

PREMESSA

Il contesto strategico, nel quale ha preso il via il biennio di sperimentazione dell'obbligo di istruzione, delinea uno scenario complesso in cui alla scuola è richiesta una profonda revisione metodologica ed organizzativa per approntare l'improrogabile cambiamento che trasformi la Scuola come istituzione "separata", che si limita ad istruire entro tempi determinati, in un Sistema "innervato nel sociale" che, avvalendosi anche di attività non formali ed informali, istruisca, educi e formi, sviluppando competenze. Il quadro normativo tracciato dai diversi provvedimenti emanati relativamente all'obbligo di istruzione, al primo ciclo di istruzione ed alla riorganizzazione degli istituti tecnici e professionali, spinge nella direzione della necessaria integrazione di saperi e competenze. È sottinteso che non basta definire per legge l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, devono essere garantite le condizioni per rendere effettivo il diritto di tutti all'istruzione almeno fino ai 16 anni di età, ripensando l'attuale impianto didattico e metodologico, a sostegno dell'innovazione culturale e sociale.

Un percorso sicuramente complesso che deve assumere i caratteri della processualità, in cui le proposte, gli aggiustamenti, i contributi siano il risultato di un'azione partecipata e condivisa fra scuole di diverso grado e tra le stesse scuole e le istituzioni. La natura e la forza dell'innalzamento dell'obbligo sta proprio nella capacità di mettere in moto l'innovazione di tutta la scuola (3-19) con particolare attenzione all'efficacia e significatività delle proposte per i due anni dopo la scuola secondaria di primo grado.

Costruire nella scuola l'obbligo di istruzione per almeno dieci anni non si esaurisce nella norma istitutiva né nelle indicazioni ministeriali: ha bisogno che si avvii un processo innovativo in grado di incidere sulla quotidianità del fare scuola che presuppone come pre-condizione l'assunzione, da parte della scuola, della intenzionalità di "prendersi in carico" l'istruzione di tutti e ciascuno fino a 16 anni e che deve impegnarsi (non certo da sola) nella

ORIENTAMENTO ED ACCESSO AL LAVORO

PREMESSA

ricerca-costruzione delle condizioni e delle pratiche coerenti con il compito. Ciò rappresenta per i docenti un grande impegno che obbliga a rivedere il rapporto insegnamento/apprendimento, le strutture disciplinari, i mezzi e l'organizzazione didattica per rifondare una scuola con una funzione fortemente formativa ed orientativa.

L'orientamento (inteso come formazione orientativa, per lo stretto intrecciarsi delle dimensioni formative e orientative in un curriculum di apprendimento che dura l'intero arco della vita) viene per lo più definito come un complesso di attività (da quelle puramente informative a quelle più specifiche di formazione) volte a mettere un individuo in grado di scegliere o comunque di prendere decisioni, nei vari momenti della sua vita, sia in relazione alla sua carriera scolastica e professionale, sia nello sviluppo della sua esistenza.

Ciò lascerebbe intendere che la pratica di orientamento può espletarsi non solo nel periodo formativo tradizionale della persona, né soltanto nel momento della scelta professionale, ma anche nei momenti della vita caratterizzati da cambiamenti (carriera scolastica, riconversione professionale, cambiamento del posto di lavoro, cambiamento di ciclo di studi, orientamenti e riorientamenti durante il percorso scolastico, trasferimenti in diverse aree territoriali, cambiamenti di/nei nuclei familiari, ecc.)

È indubbio tuttavia che il momento ritenuto più complesso, anche a livello intuitivo per le molte variabili in gioco, sia quello della transizione dalla scuola al mondo del lavoro. Si tratta di un passaggio in cui possono essere particolarmente apprezzati gli effetti di tali attività di formazione.

La transizione dall'esperienza formativa (non solo scolastica) all'esperienza lavorativa/professionale (che ora inizia in età molto avanzata rispetto ai decenni precedenti, almeno in certe forme di lavoro) rende spesso percettibile da una parte la limitatezza delle conoscenze e delle competenze che sono state trasmesse e costruite nel corso dei diversi periodi formativi, dall'altra la

**ORIENTAMENTO
ED
ACCESSO
AL LAVORO**

PREMESSA

complessità del mondo del lavoro nei confronti del quale spesso si verificano l'inadeguatezza dei contenuti formativi offerti dal mondo della scuola e della formazione più in generale.

Il periodo di passaggio dalla condizione formativa a quella lavorativa è per l'individuo un periodo in cui emergono incertezze che sono presenti in tutte le condizioni in cui si passa da una situazione nota, quella scolastica e formativa in generale, ad una ancora ignota, quella lavorativa e per tale ragione carica di rischi, di incertezze, di ansie.

L'intervento orientativo diventa almeno auspicabile, se non necessario, per aiutare il soggetto da una parte a meglio utilizzare le proprie competenze e conoscenze per ricercare, valutare le informazioni rilevanti per giudicare da una parte le sue motivazioni profonde e le effettive potenzialità e dall'altra le offerte del mondo del lavoro.